

Marazzi, Guido

## La riforma degli studi magistrali in Ticino

*Beiträge zur Lehrerbildung* 3 (1985) 1, S. 101-105



Quellenangabe/ Reference:

Marazzi, Guido: La riforma degli studi magistrali in Ticino - In: *Beiträge zur Lehrerbildung* 3 (1985) 1, S. 101-105 - URN: urn:nbn:de:0111-pedocs-130885 - DOI: 10.25656/01:13088

<https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0111-pedocs-130885>

<https://doi.org/10.25656/01:13088>

in Kooperation mit / in cooperation with:

Zeitschrift zu Theorie und Praxis der Aus- und  
Weiterbildung von Lehrerinnen und Lehrern

BEITRÄGE ZUR LEHRERINNEN-  
UND LEHRERBILDUNG

Organ der Schweizerischen Gesellschaft für  
Lehrerinnen- und Lehrerbildung (SGL)

ISSN 2296-9632

<http://www.bzl-online.ch>

### Nutzungsbedingungen

Gewährt wird ein nicht exklusives, nicht übertragbares, persönliches und beschränktes Recht auf Nutzung dieses Dokuments. Dieses Dokument ist ausschließlich für den persönlichen, nicht-kommerziellen Gebrauch bestimmt. Die Nutzung stellt keine Übertragung des Eigentumsrechts an diesem Dokument dar und gilt vorbehaltlich der folgenden Einschränkungen: Auf sämtlichen Kopien dieses Dokuments müssen alle Urheberrechtshinweise und sonstigen Hinweise auf gesetzlichen Schutz beibehalten werden. Sie dürfen dieses Dokument nicht in irgendeiner Weise abändern, noch dürfen Sie dieses Dokument für öffentliche oder kommerzielle Zwecke vervielfältigen, öffentlich ausstellen, aufführen, vertreiben oder anderweitig nutzen.

Mit der Verwendung dieses Dokuments erkennen Sie die Nutzungsbedingungen an.

### Terms of use

We grant a non-exclusive, non-transferable, individual and limited right to using this document.

This document is solely intended for your personal, non-commercial use. Use of this document does not include any transfer of property rights and it is conditional to the following limitations: All of the copies of this documents must retain all copyright information and other information regarding legal protection. You are not allowed to alter this document in any way, to copy it for public or commercial purposes, to exhibit the document in public, to perform, distribute or otherwise use the document in public.

By using this particular document, you accept the above-stated conditions of use.

### Kontakt / Contact:

peDOCS  
DIPF | Leibniz-Institut für Bildungsforschung und Bildungsinformation  
Informationszentrum (IZ) Bildung  
E-Mail: [pedocs@dipf.de](mailto:pedocs@dipf.de)  
Internet: [www.pedocs.de](http://www.pedocs.de)

Digitalisiert

Mitglied der

  
Leibniz-Gemeinschaft

## LA RIFORMA DEGLI STUDI MAGISTRALI IN TICINO

---

Guido Marazzi

### 1. La nuova legge sulle scuole medie superiori

Fino al 1974 le scuole ticinesi di ogni ordine e grado erano disciplinate da un'unica "Legge della scuola", che risale al 1958 (ed è tuttora in vigore per parte dei suoi capitoli).

In quell'anno è iniziata una profonda ristrutturazione dell'ordinamento scolastico, ancora in corso, secondo il principio di limitare il campo di pertinenza della "Legge della scuola" ai soli campi comuni a tutte le scuole, demandando invece a leggi settoriali (per il prescolastico, le elementari, la media, le medie superiori) tutte le norme specifiche. Lo scopo è intuibile: quello di una maggiore chiarezza "gerarchica" nella normativa dal generale al particolare.

Una valutazione di urgenza politica ha però fatto sì che due leggi settoriali siano state varate già prima della "Legge quadro della scuola", che sarà presentata al parlamento solo in un prossimo futuro: si tratta della "Legge sulla scuola media" (1974) e della "Legge sulle scuole medie superiori" (1982).

La legge sulla scuola media perseguiva l'obiettivo politico di raggiungere la massima uniformità possibile nella formazione degli adolescenti tra la fine della scuola elementare e il momento (a 15 anni di età) della scelta tra il proseguimento degli studi nel medio superiore e la formazione professionale diretta (apprendistato); il nuovo concetto educativo sostituiva quella a due vie subito dopo le elementari, fino allora applicate.

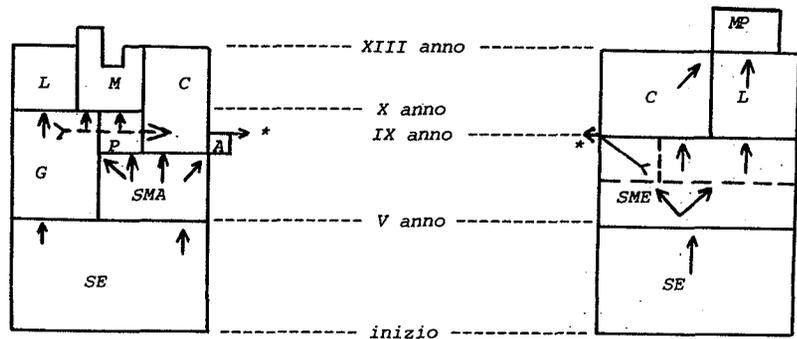
L'istituzione della nuova scuola media ha resto indispensabile all'inizio degli anni '80 far precedere alla "Legge quadro" anche una riforma anticipata del grado medio superiore, poichè l'attuazione della scuola media, pur essendo programmata per estensione graduale, era ormai quasi conclusa. La "Legge sulle scuole medie superiori" (1982) ha rappresentato per i licei e per la scuola superiore di commercio l'occasione per una interessante revisione dei programmi, ma dal profilo curricolare, restando immutato il punto d'arrivo, non poteva che limitarsi a un adattamento alla nuova situazione d'accesso dalla scuola media quadriennale.

La legge dell'82 ha per contro innovato radicalmente gli studi magistrali, per curricolo e per durata, sostituendo la via "postliceale" al precedente sistema "seminariale".

Sistema scolastico Ticinese

Ordinamento 1958

attuazione 1959



- M/MP Magistrale (v. grafico 2)  
L Liceo (ord.'58: 3 anni; ord.'82: 4 anni)  
C Scuola sup. di commercio (ord.'58: 5 anni; ord.'82: 4 anni)  
G Ginnasio (5 anni)  
SME Scuola media (4 anni)  
P Corso preparatorio alla Magistrale (2 anni)  
A Avviamento professionale (1 anno)  
\* Apprendistato, ecc.  
SMA Scuola maggiore (3 anni)  
SE Scuola elementare (5 anni)

2. Il nuovo ordinamento degli studi magistrali

L'ordinamento degli studi magistrali precedente alla legge del 1982 è collegato con la legge della scuola del 1958.

Nel 1958 si era:

- aumentata di 1 anno la durata della sezione A (docenti della scuola elementare) per un totale di 14 anni di studio, cioè 1 anno di più che per conseguire la maturità;

Ordinamento 1974/82

attuazione:

- per SME 1974/84
- per L e C 1982
- per MP 1986

- aumentata di 1 anno la durata della sezione B (docenti di scuola materna) per un totale di 12 anni di studio, di cui 2 anni di magistrale;
- creata la sezione C (docenti di economia domestica) per un totale di 13 anni di studio, di cui 3 di magistrale; questo tipo di formazione era prima affidato ad un istituto privato.

Il sistema curricolare era ovviamente quello "seminariale", benchè fin da allora si tentasse, limitatamente alla sezione A, un abbozzo di formazione in due tempi, poichè la legge prevedeva che il quarto anno fosse dedicato esclusivamente alla formazione professionale; di conseguenza la patente veniva conseguita in due tempi: metà alla fine della terza (materie di cultura generale) e metà alla fine della quarta (discipline professionali).

Questa forma ibrida ha avuto effetti sociali notevolmente positivi perchè, esistendo nel Cantone allora un solo liceo pubblico (mentre oggi sono 5) ha permesso a centinaia di giovani di modeste condizioni economiche di entrare nelle università seguendo la via "a tappe": scuola maggiore + preparatorio + magistrale + maturità federale (o, per certe facoltà, anche senza quest'ultimo diploma). Essa aveva tuttavia cominciato già dopo pochi anni a mostrare il difetto di una ineliminabile scarsa coerenza complessiva dei programmi, ambigui per la necessità di perseguire troppi obiettivi divergenti.

Nel frattempo le sezioni B e C avevano intrapreso un "cammino di avvicinamento" al livello della sezione A. La sezione B nel 1967 era divenuta triennale; la sezione C nel 1979 era divenuta quadriennale, conglobando in un diploma finale unico accanto alla patente di economia familiare anche quella di attività tessili (che veniva prima rilasciata da una scuola professionale comunale).

Alla fine degli anni '70 tutti erano ormai concordi che fosse indispensabile:

- potenziare ulteriormente la formazione dei docenti di tutte e tre le sezioni, prolungandone e parificandone la durata globale;
- ritardare il più possibile la scelta professionale (per cui era in ogni caso escluso che i giovani accedessero alla magistrale a soli 15 anni, dopo la scuola media).

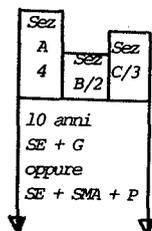
Ecco perchè la legge del 1982 introduce a partire dal settembre 1986 una scuola magistrale biennale con curriculum esclusivamente di formazione professionale per tutte e tre le sezioni, successive al liceo (e anche alla scuola superiore di commercio, ma con un esame complementare) e quindi per una durata globale degli studi di 15 anni.

E' opportuno citare anche 3 norme particolari, di rilevante significato politico:

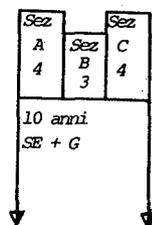
1. possono essere ammessi in magistrale (con esami di verifica delle conoscenze generali) anche giovani di almeno 23 anni, in possesso di un certificato di capacità professionale riconosciuto dalla Confederazione;
2. i maschi possono accedere anche alle sez. B e C (prima riservate alle ragazze);
3. la scuola magistrale torna ad essere unica per tutto il cantone (a Locarno; quella di Lugano, sorta nel 1969 e comprendente solo la sezione A, viene soppressa) e all'istituto vengono affidati non solo i compiti di formazione, ma anche quelli di assistenza al primo impiego e dell'aggiornamento dei docenti già in funzione; questa misura rappresenta indubbiamente la novità di maggior spicco in un'ottica di politica scolastica generale, poichè tende ad inserire in profondità la magistrale nel tessuto vivo della scuola del paese.

#### Struttura della scuola magistrale

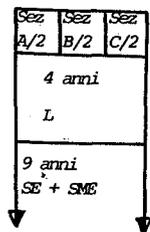
Ordinam. 1958



Modific. prima del 1982



Ordinam. 1982 (dal 1986)



Legenda: v. grafico "Sistema scolastico Ticinese"

### 3. Il nuovo curriculum magistrale e il LEMO

Il LEMO ha esercitato un notevole influsso su tutte le accalorate discussioni che hanno preceduto il varo della nuova legge. Sia i fautori di una "seminariale" di 4 anni successiva alla seconda classe del nuovo liceo quadriennale, sia i fautori della "postliceale" hanno largamente poggato

le proprie argomentazioni sulle indicazioni del LEMO a favore dell'una e dell'altra via, adattandole alla realtà sociale e scolastica ticinese. Per finire la soluzione postliceale è stata ritenuta più coerente con questa realtà (scuola media unica; licei esistenti in ogni regione; necessità per un Cantone con forze limitate, anche per la mancanza di un'università, di affidare ad un unico istituto sia la formazione dei nuovi docenti sia l'assistenza dei docenti in funzione). La struttura generale della postliceale ticinese corrisponde alle indicazioni del LEMO, estese coraggiosamente anche alla formazione dei docenti di scuola materna ed a quelli di attività tessili e di economia familiare; diverge unicamente a proposito della formazione di docenti di scuola media (VI - IX anno di scuola), che non è affidata alla magistrale (come avveniva anni fa, con i docenti di scuola maggiore), perchè la legge del '74 esige per loro una formazione universitaria completa.

Una analisi esaustiva dell'influsso del LEMO sulla nuova magistrale ticinese potrà essere compiuta solo fra qualche anno, quando saranno stati emanati regolamenti e programmi e sarà concluso il primo biennio sperimentale. Ma il "Regolamento degli studi", ormai quasi ultimato, già permette di individuare significative corrispondenze:

- il principio di continuità tra formazione professionale di base, assistenza al primo impiego e formazione continua;
- lo statuto dei docenti di magistrale, che non dovranno dedicare più di metà del loro onere di lavoro all'insegnamento nella "formazione di base", per riservare l'altra metà alla ricerca, alla preparazione di sussidi didattici, all'assistenza ed all'aggiornamento di maestri già in funzione;
- l'impostazione generale, conforme al principio dell'interazione tra teoria e pratica;
- la stretta correlazione sia d'obiettivi sia operativa tra i docenti delle varie discipline (progettazione didattica in comune, due pomeriggi per settimana; settimane di lavoro interdisciplinare; cooperazione nell'assistenza al tirocinio).

Il LEMO si è dunque dimostrato strumento flessibile, idoneo a sostenere una riforma anche in una situazione molto particolare, come quella del Ticino; dapprima sorreggendo con validi argomenti le ipotesi contrapposte nel dibattito politico sulla scelta tra le due vie, in seguito offrendo indicazioni e spunti di discussione organici al momento delle scelte più strettamente pedagogiche.

*Es wäre auch für den Rest der Menschheit gut, wenn wir das festhalten könnten.*

Herausgeber: Schweizerischer Pädagogischer Verband (SPV)  
 Fachverband des Vereins Schweizerischer Gymnasiallehrer (VSG)  
 Präsident: Hans Brühweiler, Landstrasse 12  
 4452 Itingen, 061/98 39 88

Der SPV ist ein Verein zur Förderung der Lehrerbildung aller Stufen und Kategorien (Grundausbildung, Fort- und Weiterbildung). Insbesondere unterstützt er die fachliche Fortbildung seiner Mitglieder in pädagogisch-psychologischen und didaktischen Fragen, vermittelt Kontakte für Erfahrungs- und Informationsaustausch, vertritt die Interessen der Lehrerbildner in den schweizerischen Bestrebungen zur Reform und Koordination der Lehrerbildung, und er nimmt Stellung zu bildungspolitischen bzw. pädagogischen Grundsatz- und Tagesfragen, soweit diese mit den Verbandszielen zusammenhängen.

Mitglieder des SPV sind in erster Linie Lehrer und Dozenten der erziehungswissenschaftlich-berufspraktischen Fächer an den Lehrerbildungs-Institutionen der Primarstufe sowie der Sekundarstufe I und II. Die Gemeinsamkeit einer Reihe von Problemen und Anliegen in den Ausbildungsgängen aller Lehrerkategorien öffnet den Verband auch für die Mitgliedschaft der Lehrerbildner an Handarbeits- und Hauswirtschaftslehrerinnenseminaren, an Kindergärtnerinnenseminaren sowie an Lehrerbildungseinrichtungen im berufsbildenden Sektor.

Redaktion der 'BzL': Peter Füglistner, Hofwilstrasse 20  
 3053 Münchenbuchsee, 031/86 38 17  
 Kurt Reusser, Schlössli  
 3412 Heimiswil, 034/22 84 63  
 Fritz Schoch, Thorackerweg 1  
 3294 Büren a.A., 032/81 40 89

Die Zeitschrift 'BEITRÄGE ZUR LEHRERBILDUNG' (BzL) wendet sich an Personen, die an Lehrerbildungsfragen interessiert sind. Sie bietet Raum zur Veröffentlichung und Diskussion von praktischen Beiträgen (Erfahrungsberichte, didaktische Ideen, Unterrichtsmaterialien etc.) und von fachwissenschaftlichen Artikeln (grundsätzliche Reflexion von Themen zur Didaktik der Lehrerbildung, Fachartikel, theoretische Konzepte etc.). Zudem möchten die 'BzL' erziehungswissenschaftliche, bildungs- und gesellschaftspolitische und kulturelle Erscheinungen unter dem Gesichtspunkt "Folgerungen für die Lehrerbildung" befragen und diesbezüglich relevante und nützliche Informationen vermitteln. Die 'BzL' dienen ferner als Mitteilungsorgan und Forum des Schweizerischen Pädagogischen Verbandes (SPV).

Für Verbandsmitglieder (SPV) ist der Abonnementspreis im Mitgliederbeitrag eingeschlossen.

Jahrespreis für Nichtmitglieder und Institutionen: Fr. 15.-- (bzw. Fr. 40.--)

Erscheint 3mal jährlich: Februar, Juni, Oktober

Redaktionsschluss: jeweils am 10. Tag des Vormonats

JAHRGANG 3  
 NUMMER 1

# BEITRÄGE ZUR LEHRERBILDUNG

ZEITSCHRIFT ZU THEORETISCHEN UND  
 PRAKTISCHEN FRAGEN DER DIDAKTIK DER  
 LEHRERBILDUNG

FEBRUAR 1985

INFORMATIONSORGAN UND FORUM DES SPV

## INHALTSVERZEICHNIS

<b>Geleitwort</b>	Moritz Arnet, <i>Generalsekretär EDK</i>	3
<b>Editorial</b>	Peter Füglistner & Fritz Schoch BzL-Sondernummer "10 Jahre 'Lehrerbildung von morgen'"	4
	Kurt Reusser Überlegungen zum Konzept einer BzL-Sondernummer "10 Jahre 'Lehrerbildung von morgen'"	6
<b>Sprüche, Bonmots und Sentenzen</b>	Lothar Kaiser "Wenn unser Bericht im Safe der EDK ruht ..."	10
<b>LEMO-Kommission</b>	Liste der Mitglieder der Expertenkommission "Lehrerbildung von morgen"	10
<b>Beiträge:</b>		
	Fritz Müller Professionalisierung - Eine Rückschau auf Wurzeln und Wesen des LEMO-Berichtes	11
	Traugott Weisskopf Das Berufsbild des Lehrers im Wandel	19
	Hans Aebli Die Ausbildung der Ausbildner für die Lehrerbildung von morgen	23
	Anton Strittmatter War die Lehrerbildung von morgen eine Lehrerbildung von heute abend?	29
<b>LEMO-Grundmodell</b>	Grundmodell der Lehrerbildung von morgen	33
<b>LEMO-Literatur</b>	Literatur im Umkreis des LEMO-Berichtes	34
	Iwan Rickenbacher Von der Gleichwertigkeit zum Eintopf?	35
	Carlo Jenzer Lehrerbildung in verändertem Umfeld	39
	Hans Gehrig "Von allen Untugenden seiner Schüler muss der Erzieher den Grund in sich selber suchen" (Eignung; Beratung und Selektion in der Lehrerbildung)	43
	Hans Brühweiler Eignungsabklärung beim Eintritt in ein Oberseminar - dargestellt am Beispiel Liestal	51
	Stefan Albisser Lehrerbildung als Teil einer konsequenten Doppelqualifizierung	55